

LE STREGHE

C. 1-7

- a) pagine 7 (con note manoscritte)
datato 18.11.1965

UNA SERA COME LE ALTRE

Una sera come le altre, in una casa come tante altre, e nella città che volete, un marito e una moglie ancora giovani stanno cenando. Udiamo i soliti discorsi tra coniugi borghesi, poi Silvana sparecchia e si muove nel silenzio mentre il marito legge il giornale.

Ma col primo fotogramma abbiamo visto qualche cosa di straordinario: con l'immaginazione Silvana rompe un piatto in testa al marito gridando: "scuotiti, guardami, non ti sei neanche accorto che ho un vestito nuovo."

La faccia vera di Silvana non lascia nella realtà trapelare questa scontentezza, per la verità giustificala trattandosi di una donna molto carina anche se porta gli occhiali.

Silvana ha un vestito incontestabilmente acquistato quel giorno e con un mezzo sorriso dice, dopo che abbiamo visto i cocci del piatto volare nell'aria intorno al capo del marito come un'aureola: "Caro, vuoi ancora un po' di formaggio?"

"No, grazie".

"Usciamo?"

"Come credi, tesoro".

Lui è piuttosto un bell'uomo, una brava persona probabilmente, probabilmente senza troppa fantasia e infiacchito dalle abitudini matrimoniali, Scorre l'elenco dei film, lo legge stancamente, forse preferirebbe andare a letto.

E Silvana gli rompe un secondo piatto in testa:
sempre nel segreto della sua fantasia, s'intende.

Sviluppando liberamente il suo sfogo con passione e precisione, come avesse tenuto il diario, fa il precipitoso elenco di tutte le colpe del marito, nell'ultima settimana, che sono poi sempre quelle, mancanza di amore, o meglio di estro nell'amore, e di quelle piccole o grandi attenzioni di cui le donne hanno bisogno più dell'aria. "Assassino", grida vedendo con gli occhi della mente il marito che spara a un cupido alato con la ferocia di un cacciatore di allodole. E' giunta al vertice della sua clandestina disperazione, con un balzo e un urlo: "sei un porco", si butta giù dal balcone.

Per la verità, se ne guarda bene e si limita a contare i suoi viaggetti tra la cucina e la sala da pranzo anche se nel suo cuore divampa il dramma. Eccola là, come si vede, piombata sull'asfalto, morta. Col marito che finalmente si scuote, accorre, e davanti al suo cadavere scoppiata in lacrime e inginocchiato domanda perdono.

"Troppo tardi", dice Silvana, e si alza da terra appagata del suo orgoglio.

Ma il marito nel vederla viva, invece di rallegrarsene la rimprovera che scherzi così non si fanno e riprende il suo aspetto indifferente, allora Silvana si butta a capofitto sotto un autobus, e di nuovo il marito si dispera, di nuovo lei rinasce, e lui di nuovo la rimprovera, incapace di entrare nel clima diverso da lei desiderato, e chissà

quanto seguirebbe l'alternativa se non le si rompesse un bicchiere sul lavandino.

"Hai rotto un bicchiere?" domanda il marito da lontano.

"E' di quelli vecchi" risponde lei.

Avrebbe un po' di voglia di piangere ma siccome sta tornandosene in camera da pranzo per togliere la tovaglia, se ne guarda bene dal lasciar affiorare la lacrima, non vuole che il marito si accorga del suo stato d'animo.

C'è anche una musicchetta che viene da qualche casa vicina che rende ancora più acuto il contrasto tra il suo romanticismo, chiamiamolo così, e la noia di quelle pareti, di quei rapporti coniugali. E siccome i nervi sono i nervi, è felice di trovare un pretesto per parlare, per alzare la voce: su una sedia ci sono dei fascicoli a fumetti, i Sata=nik, i Diabolik i Mandracke, i Gordon, Dice che li ha trovati sotto il cuscino del figlio il quale non legge altro che di questa roba: bisogna proibirglielo: anche la televisione, dice, ha messo in allarme le famiglie contro il pericolo dei fumetti che guastano il cuore dei fanciulli.

"La televisione dice tante altre cose, sarebbe un disastro se le facessimo tutte", obietta il marito.

Finalmente Silvana ha il pretesto per rimproverare con qualche asprezza il marito, che stancamente sfoglia i fascicoli incriminati spalancatogli davanti dalla moglie.

"Oh, tu....tu non ti preoccupi di nostro figlio, di nessuno!".

L'attacco si svolgerebbe in pieno se il marito, dap_

immerso senza accorgersene nella lettura dei fascicoli, non si stessee appisolando: La sua testa pencola sopra quei disegni violenti in bianco e nero, e russa, e se Silvana avesse un altro stato d'animo, riconoscerebbe che russa con dolcezza.

Non solo non riconosce, questo, ma lo guarda con un certo malinconico disprezzo manovrando sul pavimento lucido la morbida scopa, mentre quell'altra Silvana, come provocata dalle figure di quei racconti di gloria e di fantascienza, si abbandona alla più scatenata vendetta.

Si vede senza più occhiali, con lo sguardo brillante e insidioso, l'abbigliamento equivoco, le labbra sensualmente marcate dal rossetto, e perfino con una sottile maschera, riempire con la sua straordinaria luccicante figura quella modesta camera dove entrano dalla porta e dalle finestre personaggi famosi, appunto quelli delle storie care al figlio, tutti gli eroi delle edicole che hanno attraversato infinite distanze per mettersi ai suoi ordini.

"Questi sono uomini, grida, e tu sei un povero borghese, un travet. Ti odio".

E' chiaro che lo ama, e più lo ama, più vuole punire il marito della sua indifferenza, perciò lo addita ai prestigiosi personaggi perché lo riducono a una polpetta. Fatto bang! bung! gli sparano addosso precipitosi colpi di rivoltella facendo dei ricami bellissimi intorno alla sua testa senza colpirlo mai, ma terrorizzandolo. Poi con un paio di pugni bene assestati da Gordon, squak, il marito è ridotto K.O., il poverino, così malconciato apre

5.

un occhio e un orecchio, e la moglie lo costringe a assistere alle sue prodezze amorose, gli fa vedere come lei sa amare, baciare, con le sue raffinate arti di odalisca, che con lui non può esternare perché lui si addormenta! Con questi idoli si che trova il ritmo, l'ambiente, i colori, la luce degna di lei. E la sua fantasia si sferza, balenano con lo stile contrastato di quei disegni, suoi amori spaziali, subacquei, sotterranei, amori brutali, oppure lirici, frasi, desideri. sognati e ingigantiti proprio come nei Demoniak, nei Fantax, nei Nembo Kid.

Tutto questo dovrebbe dilaniare il marito che si suppone geloso come gli altri italiani: ma il marito si è alzato da tavola sbadigliando, ignaro della tempesta che si svolge nel cervello della moglie, e va nel bagno a lavarsi i denti.

Se li lava anche lei, cioè si preparano come mille altre volte ad andare a letto scorrendo distrattamente del più e del meno, ma intanto in lei cresce, cresce, il suo risentimento, in quanto il marito non degna di uno sguardo la sua camicia da notte con dei bei pizzi, malgrado che lei la ostenti ingenuamente egli grida, sempre nel foro interno: "cornuto".

Noi pensiamo che lei gli è fedele, ma potrebbe mettergli le corna, non le mancano certo le occasioni, e con le persone delle quali lui non sospetta neppure, per esempio il lattaio, il fornaio, il suo intimo amico Gianni, il colonnello di fronte; e tutti appaiono rispondendo presente,

candidati entusiasti dell'adulterio ipotizzato da Silva_
na.

Fra i più seri candidati c'è anche un giovanotto, pro_
prio un giovanotto sui vent'anni, crede che non piaccia
più ai giovanotti? Ma se quanto va per la strada tutti la
guardano più o meno sfacciatamente, tutti. Lei ha sempre
camminato con dignità, con alterezza guardando i candidati
dietro le lenti scure, ma basta con l'onest, lui non la
merita e si dà a tutti, toh, per dispetto, suo marito se
lo merita, e prima si figura tra le braccia di questo e
di quello, poi non si domina più, avanti, avanti, ingresso
libero a tutti: nuda come Lady Godiva su un cavallo bianco,
seguita dalla folla dei suoi spasimanti attraversa strade
e piazze.

"Sei contento ora". Al diapason della sua vendetta
distribuisce baci e amplessi anche agli zoppi, ai calvi,
ai mendicanti, nella sua tenda entrano uomini afflitti e
ne escono file di uomini felici. Ma la straordinaria sin_
fonia di amore finisce però a pugni, poiché chi se la con_
tende sono sono migliaia, e deve intervenire perfino la
polizia. Che trionfo.!

Nella realtà scoppia in un breve improvviso pianto.

"Cos'hai" gli domanda il marito sinceramente allarma_
to, con la bocca ancora schiumosa per il dentifricio.

"Perdonami, un po' di esaurimento."

"Da qualche tempo, sei un po' stanca".

E nomina dei medicinali. Lei ride per rassicurarlo,
e lui è rassicurato e le dà un bacio in fronte senza sospet_
tare di nulla, e spegne la luce augurando la buona notte

proprio nel momento che in lei deflagra l'ultima visione nel buio: lei che prende a schiaffi il marito schiaffi, centinaia di schiaffi sonori, finché il loro tono cala, cala, e lei si stanca e ^{si}addormenta dandogli un ultimo schiaffo e gridando ti amo, ti amo, ti amo.